

ERESIA

Osare l'impossibile contro gli aguzzini del possibile

Anteporre la funzione sociale al sentirsi parte di una causa comune: alla grande corre il disciplinamento automatico del "vivere civile".

Il compito dell'ingegneria sociale è catalogare, definire, in ultima istanza relegare l'intera esperienza umana alla soddisfazione di protocolli. Protocolli che nel linguaggio informatico nascevano per mettere in comunicazione le macchine tra di loro, sono ora proposti per disciplinare le modalità di interazione degli esseri umani.

Permanente, lo stato d'emergenza richiede con urgenza un protocollo deterrente. La causa prima è il progredire delle norme e delle regole che definiscono quella chimera che ci insegnano prima a scuola, poi all'oratorio – laico o religioso che sia – a chiamare "società civile". Quell'insieme di regole chiamate a sostituire un sempre meno incombente macigno della "tradizione", che ha dovuto per affermarsi far piazza pulita di ogni radicalismo, con ogni mezzo necessario.

Le donne venivano bruciate vive nelle piazze dalla chiesa *con grande partecipazione popolare* perché non potessero tramandare la conoscenza della medicina... Eccolo il rispetto delle tradizioni delle millenarie custodi di quella farmacia naturale che si nasconde nel selvatico, interpreti della Matria, da parte dei preti, interpreti manipolatori della "volontà del padre", della Patria.

Ha vinto quella che viene chiamata in gergo la legge del più forte, il racconto della donna come "strega". Ma il potere passa di mano e oggi a parlare di stregoneria non trovate sovente i preti, ma giornalisti, premi Nobel, primari degli ospedali, "atei razionalisti", generalmente riconoscibili dal volto livido ed emaciato, seppur nell'estate perenne del cambiamento climatico.

Andando a fondo nel nostro intimo abbiamo permesso lo stupro delle migliori tradizioni, trasformandole in un coacervo reazionario, retrivo, arcaico, passato. Siamo il campo di battaglia in cui il revisionismo storico, oggi chiamato *cancel culture* in ossequio ai fetentissimi civilizzatori, agisce a piene mani. La vittoria progressista si misura dalla corruzione dei legami più antichi.

Se nel corso della storia è stata la chiesa la prima linea della distruzione delle tradizioni pregresse, la storia più recente ci mostra come l'avanguardia del rigore progressista si annidi fortemente alla sinistra dei rami di quel dissesto chiamato parlamento. Compresa l'etimologia, rifiutandone i presupposti, consideriamo *sinistra* la parabola della dissoluzione di ogni legame sociale, verso il Mondo Nuovo.

*Non devi esser timido,
fratello democratico
coraggio fatti avanti
c'è posto anche per te.*

Uniti per il nuovo.

Per non progredire verso il caos, ma verso l'ordine e la disciplina, occorre dunque confuciano rigore, mortificati e terroristizzati devono essere gli individualismi alla Novatore "verso il nulla creatore", che nessuno spazio hanno mai concesso a quel razionalismo fatto di partito, classe, sindacato. Un rigore progressista del genere avrà sì costituito l'ossatura di un paio di millenni di storia dell'impero cinese, ma il trapianto nel paese che celebra quotidianamente la decadenza Romana fatta di orge, bacchanali, stadio, sprechi e corruzione, può generare crisi di rigetto.

È il *panem et circensem* quotidiano a esprimere compiutamente l'italica tradizione. Il rifiuto di tale impostura richiede lo sforzo di ritrovare la potenza della tradizione negata. Solo riuscendo a emergere in tutta la sua complessità, la tradizione potrà fare piazza pulita di retaggi servili, abiti conformi che il potere ci cuce addosso da tempo.

Per potersi definire, è una questione linguistica, la società civile deve pur partire da qualcosa, e quel qualcosa è la più moderna delle ipoteche, la teorizzazione della primigenia "barbarie".

L'estrema unzione, o sogno-contrappasso del progressista, è la prigionia mascherata delle categorie della civiltà. Quel 41bis dove non esistono né occhi per vedere, né orecchie per sentire, né bocche per parlare, come barbari in lockdown.

A noi il compito della solidarietà, del mettere a nudo le pareti delle stanze, del lasciare fluire il libero pensiero, dell'arrivare all'azione, dell'immaginazione del mondo, dell'evasione dalla galera sociale, virtuale, reale, dello sghignazzo resistente verso la "barbarie dell'incolto".

Vlad
Alien_nation@lists.resist.ca